ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 — Sette num. settim.: Anno L. 7.250; Sem. L. 3.750; Trim. L. 1.950 — C.C. Postale n. 1-29853 - DIREZ., REDAZ., AMMINISTR.: Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel. 565-743, 565-744 - Cronaca 555-007 - Amm. 565-741 — TIPOGRAFIA: P. Navona, 56 - Tel. 556-017

IL POPOLO

PUBBLICITA': Concessionaria SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali Lire 100 - Necrologie L. 100 - Finanziari e Legali L. 250 - Cronaca L. 200 per ogni millimetro di altezza oltre tasse - Sped. in abbonamento postale — Gruppo 1

Roma — Anno XI — N. 128 San Gregorio Nazianzeno QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Otto pagine Lire 25 Domenica 9 Maggio 1954

PACIFISMO GUERRAFONDAIO

Da queste colonne nell'ora stessa in cui risuono il messaggio pasquale di Pio XII si liberi sorge dalla potenzialità di questa grave minaccia ed è chiaro che l'ultima richiesta della Russia di entrare nel Patto Atlantico obbediva al proposito di paralizzarne i movimenti, allo stesso modo con il quale la repubblica sovietica ha cercato di trascinare i boicottare la vita dell'ONU.

A Ginevra il tentativo della diplomazia dell'URSS è stato respinto, ma rimane che la parola venliste e sciolse nulla potrà distogliere le democrazie dal doveroso compito di provvedere al coordinamento delle forze comuni in vista di una operazione di difesa.

La caduta di Dien Bien Phu se ha meritato agli eroici difensori l'ammirazione del mondo civile, ha pure offerto la dimostrazione della inanità di uno sforzo isolato dinanzi alle massicce attrezzature ed al numero soverchiante dei nemici. Il problema della massima cooperazione fra le democrazie è più vivo ed attuale che mai, perchè serve la causa della pace e rende vallida la difesa dalle aggressioni. Il nostro contrario con la maschera del pacifismo si finirebbe per favorire i violenti ed i sopraffattori.

Nel dibattito alla Camera l'on. Gullo ha tentizzato sulla tendenza teologica a voler portare i rapporti tra i popoli al principio della rinuncia alla guerra. Per l'eroismo di un partito che pone a base del suo credo l'odio di classe e a strumento di conquista la violenza, la mèta potrà sembrare utopistica. Ma in questo caso resta ancora più scoperta la retorica di un «pacifismo» che sprona alla lotta rivoluzionaria e addita la dittatura del proletariato a suprema mèta nazionale ed internazionale. Oggi si dice che la questione allarmante è costituita dal flagello delle armi termonucleari. D'accordo. Ma anche su questo terreno l'oratore comunista ha mostrato il bandolo della matassa sovietica, allorchè ha detto che la soluzione di questo problema potteva essere svincolata da un efficiente controllo internazionale. Egli, infatti, non faceva che eludere l'unica Soluzione del problema, valida per tutte le prime, ripetendo l'atteggiamento a suo tempo assunto dalla Russia nella sede dell'ONU.

RODOLFO ARATA

INIZIATA A GINEVRA LA CONFERENZA PER L'INDOCINA

Il ministro Bidault ha esposto un "piano„ per una tregua d'armi

Desiderio francese di intavolare trattative e di guadagnare tempo per conoscere le decisioni degli Stati Uniti - I comunisti cominciano con le proposte sabotatrici

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, 8.

Fino all'ultimo momento ha regnato una grande incertezza sull'ora di apertura della Conferenza indocinese. Che nessun sostanziale rinvio fosse previsto, d'altra parte, era stato indirettamente provato da un annuncio agli altoparlanti della sala-stampa, col quale si invitavano i fotoreporters a trovarsi nel primo pomeriggio al Palais des Nations. Tuttavia la seduta (l'ottava dall'inizio della Conferenza asiatica e la prima di quelle che saranno dedicate al problema indocinese) si è aperta con notevole ritardo rispetto alle consuetudini delle precedenti sedute coreane: l'ha inaugurata Eden alle 16,40, come primo Presidente di turno. Domani, come già si prevedeva, toccherà a Molotov. La seduta è stata preceduta da una breve consultazione fra l'inglese e il russo (consultazione avvenuta alla Maison Sovietique, che dista pochissimo dal Palais), dedicata a problemi procedurali gli ultimi che restavano da risolvere.

In venti minuti, i due Ministri degli Esteri hanno superato gli ultimi scogli, e la Conferenza per l'Indocina ha potuto aprirsi. Le lingue ufficiali sono quattro: inglese francese, russo e cinese. La sala del Palais che ospita i delegati è la sala numero cinque.

La seduta odierna, è terminata alle 18,35.

Per primo ha preso la parola il Ministro degli Esteri francese, Bidault. La delegazione francese aveva mantenuto uno stretto riserbo sulla decisione del Ministro di pronunciare il primo discorso della conferenza. Tuttavia già insistenti voci a questo riguardo si erano diffuse nei corridoi prima della apertura dei lavori. Sembra che la decisione sia stata maturata ieri sera a tarda ora durante il colloquio telefonico che Bidault ha avuto col suo Presidente, Laniel.

Bidault ha esposto un piano particolareggiato per la cessazione delle ostilità in Indocina. Il piano si divide in due parti: la prima dedicata al Vietnam, la seconda al Laos e alla Cambogia. Le due parti sono precedute dalla affermazione di principio secondo la quale «il piano è destinato a trovare la via per una cessazione generale delle ostilità appoggiata da sostanziali garanzie di sicurezza, indispensabili acciocchè il piano sia efficace».

Per il Vietnam, Bidault ha proposto: 1) che le unità regolari delle forze armate ribelli vengano raggruppate in zone di radunata da determinare nel corso della presente conferenza, su indicazioni dei comandanti militari delle due parti avverse; 2) che tutti gli elementi irregolari (che in realtà formano il grosso delle forze ribelli) vengano disarmati e controllati sotto la responsabilità delle loro autorità; 3) che tutti i prigionieri militari e civili, vengano immediatamente rilasciati; 4) che la esecuzione di tali decisioni venga effettuata da una «commissione internazionale»; 5) che la cessazione delle ostilità abbia inizio dal momento della firma dell'accordo proposto.

La seconda parte è dedicata, come dicevamo, al Laos ed alla Cambogia. Paesi in cui la situazione militare è assai diversa che nel Vietnam, e si articola in quattro punti: 1) completa evacuazione delle forze regolari ed irregolari ribelli che sono penetrate nei due Paesi della Unione Francese; 2) disarmo di tutti gli elementi locali che non appartengono alle forze armate nè alle forze dell'ordine; 3) liberazione immediata dei prigionieri di guerra; 4) controllo da parte della commissione internazionale, analogamente a quanto proposto per il Vietnam.

Il disarmo ed il raggruppamento delle forze ribelli del Vietnam, secondo il piano Bidault, dovrebbero cominciare dieci giorni dopo la firma dell'accordo. La garanzia di cui si parla sia nella prima parte che nella seconda del progetto dovrebbe essere fornita dagli Stati partecipanti alla conferenza indocinese. Ogni violazione agli accordi sarebbe oggetto di immediata consultazione di tutti i Paesi interessati per la eventuale adozione di energiche contromisure.

In pratica, il piano presentato da Bidault ricalca le linee generali del piano attribuito a Laniel. E' interessante il fatto che la garanzia proposta da Bidault non si inquadri nel sistema collettivo dell'ONU, ma sia limitata agli Stati partecipanti alla conferenza indocinese, vale a dire ai nove Paesi riuniti al Palais des Nations.

Da un punto di vista squisitamente giuridico tale cosa non comporta contraddizione con la Carta dell'ONU in quanto essa Carta non esclude la possibilità di accordi parziali. Ma il senso più profondo della proposta di Bidault consiste nel fatto che la Francia, come già fu dichiarato a Parigi prima dell'inizio della conferenza di Ginevra, non vede di buon occhio la internazionalizzazione del conflitto, tipo Corea; in ogni caso Parigi accetterebbe più volentieri un intervento collettivo ma limitato ai nove Paesi dei negoziati aperti ogni.

I primi commenti al piano

FRANCO FUCCI

(Continua in settima pagina)

CITTA' DI CASTELLO ONORA UN EROE

Venanzio Gabriotti

Oggi a Città di Castello verrà solennemente consegnata ai familiari la medaglia d'oro alla memoria concessa al tenente colonnello Venanzio Gabriotti, fucilato nella sua città, vicino al Cimitero, e seguito dalla condanna a morte pronunciata dai nazi-fascisti.

Pluridecorato con 7 medaglie d'argento, due di bronzo, tre croci al merito, otto encomi, una promozione per merito di guerra e grande mutilato nel conflitto mondiale 1915-1918.

Partecipò attivamente al movimento cooperativo cattolico, aderì al Partito Popolare appena congedato e fu Segretario provinciale di Perugia sino allo scioglimento del Partito stesso.

Il culto di dedizione ai consigli con gli umili ed i bisognosi e particolarmente con gli ex combattenti sanificandolo anche le sue sostanze in opere caritative ed assistenziali.

Durante il periodo fascista fermo il suo carattere di irriducibile oppositore ad ogni prepotenza e soffocamento della libertà.

Carattere mite, di profonda fede religiosa, alieno da ogni risentimento, attese tranquillo l'ora della giustizia che Lui attendeva con la certezza dei justi e di pari.

Nel breve periodo del Governo Badoglio intensificò i contatti con gli amici di Roma, già esponenti del P.P.I., e si adoperò attivamente per la costituzione della Democrazia Cristiana.

Dopo l'8 settembre 1943, era naturale che egli prendesse parte alla lotta clandestina e della resistenza ed anzi ne divenne capo nella sua zona.

Illustrare la sua complessa attività in quella critica, pericolosa fase della vita italiana non è facile.

Lo stesso coraggio e sprezzo della vita che ebbe con le sue glorious gesta durante la guerra 1915-18 rivolsero con immutato fervore giovanile ma con sempre maggiore acuto senso di responsabilità che solo poteva dare le sue virtù cristiane e la sua esperienza con il continuo contatto con il popolo.

Seppe agire ma non invetire, seppe deplorare ma non odiare, fu primo nel pericolo, nel sacrificio, nel sacrificio, nel consigli, negli incoraggiamenti.

Arrestato il 5 maggio 1944, resistette ad ogni minaccia e ad ogni blandizia e nulla uscì dalla sua bocca che potesse portare nocumento ad alcuno. E senza prove positive, egli fu condannato a morte e la sua preziosa vita stroncata da una raffica di fucileria la mattina del 9 maggio 1944. Conscio della imminente fine, si preparò alla morte con cristiana rassegnazione senza alcun lamento, in raccoglimento e preghiera. Il suo testamento spirituale, scritto il 17 novembre 1943, quasi presago di una vicina fine, è un monumento di bontà e patriottismo.

Ne pubblichiamo i punti più salienti:

«Le particolari condizioni di questa incoscia, che mettono ancora una volta in pericolo la mia vita, come quella di tanti altri che hanno idealità non comune e quelle della casa dominante, mi inducono a fissare qui le mie volontà in caso di morte.

«Ringrazio innanzi tutto il Signore, la Madonna invocata sotto i titoli del Buon Consiglio, nel giorno della cui festa nacqui, e Addolorata (presente sempre nei più difficili momenti della mia vita politica) ed i miei Santi Patroni per i grandi favori che mi hanno ognora elargito, salvandomi da tanti, tanti pericoli.

«Chiedo perdono a quanti posso aver fatto del male, assicurando che le mie azioni non sono state mai dettate dagli egoismi personali, da gelosie o invidie, ma da un alto miraggio di alta giustizia sociale cristiana.

«Ricordo con grande affetto le sorelle, i nipoti tutti e quanto ma ma non ebbi mai i vincoli di parentela o fraternità spirituale (per essere stati miei figliocci, pupilli o per aver fatto da testimone alle loro nozze) o di amicizia personale o di idee.

«Mi conforta il pensiero che in vita ho cercato di aiutare tutti, cosicchè ognuno potrà rendersi conto come poco ogni cosa essere da riparire. E mi conforta il fatto che ormai i nepoti sono per la maggior parte avviati agli studi e alle professioni, dicendomi felice se saranno buoni, educati, rispettosi, caritatevoli, altruisti e pieni di amore per la fede degli avi e per la Patria, che ho amato come nessuno può immaginare.

«Non siano vendicativi, perdonino sempre anche le offese le più gravi assicurandoli che io ho sempre riavuto decapitato quanto ho dato. Il mio ricordo e la mia preghiera per loro è che siano caritatevoli,

LUIGI SARTORI

(Continua in settima pagina)

IL DISCORSO DELL'ON. SPATARO AL CONVEGNO ORGANIZZATO DAI G.A.D.

L'artigianato deve essere sostenuto e difeso come struttura essenziale dell'economia nazionale

Il Vice Segretario del Partito esalta l'opera della D.C. e dei governi democratici per rivalutare la vasta e benemerita categoria - Credito, assistenza e previdenza nelle relazioni Petrilli e Berardi - Il saluto del sindaco La Pira

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, 8.

Sembrerebbe che l'organizzazione della vita moderna avesse travolto l'artigianato. Questo almeno per la gran parte della gente. La quale non si accorge — perchè l'artigianato non ha grandi organizzazioni, non è appariscente, gli artigiani non fanno mai chiasso — di assistere in pieno secolo XX all'avvenimento meraviglioso che è costituito dalla tenacia di questi cosiddetti artisti minori, i quali nel tempo si adattano e mutano magari di apparenza, restando immutata la poetica realtà cui nascono di continuo nuovi maestri, noti o ignorati, non conta. Conta invece che oggi l'artigianato è un'arteria vita come ieri, si articola in mille rivoli dell'arte popolare, così ancora ricca di fermenti, così rispondente alla nostra esigenza di economia e di estetica, da far sì che l'ossatura della sana economia — come diceva il Sindaco La Pira questa mattina all'inaugurazione del Convegno — sia ancora l'economia artigianale.

Gli artigiani hanno grosse difficoltà, resi sempre più dalla invadenza della macchina, per cui predomina oggi la produzione in serie spinta sul mercato a costi relativamente bassi. Ma, ciò non ostante, si sviluppare, alimentandole, le botteghe artigiane, equivale pertanto a compiere un gesto economicamente sociale.

Tutti coloro ai quali i tanti problemi artigiani interessano, sono venuti per ciò a Firenze per il Convegno nazionale organizzato dai Dirigenti dei Gruppi di Artigiani e di Categoria della DC, in collaborazione con i dirigenti dell'Ufficio Problemi del Lavoro. Il Convegno, che si svolge in un grande salone della sede provinciale della D.C., ha avuto inizio alle ore 10 di questa mattina alla presenza del Vicesegretario del Partito on. Giuseppe Spataro, di altre autorità e di esponenti di enti previdenziali: c'era il Sindaco di Firenze La Pira, con l'assessore comunale Branzi (che del convegno ha assunto la presidenza su designazione dell'Assemblea) Zaccagnini, dirigente dell'Ufficio problemi del Lavoro, gli on.li Rapelli, Tritto, Bracco, il Segretario provinciale della D.C. di Firenze Aldo Landi, alcuni membri del Comitato Romano della D. C. venuti appositamente da Roma, tra cui Bellotti, Quadrotta e Pandimiglio, il vice delegato nazionale del GAD, Romelanti, il delegato dei GAD regionali del Lazio, avv. Galanti, e numerosi rappresentanti dei gruppi aziendali di tutte le provincie.

Il programma della prima giornata, denso ed interessante, si è svolto in lunghe sedute appena interrotte per i pasti: perno dei lavori le relazioni Berardi e Petrilli, cui ha fatto seguito, fino a tarda notte, la discussione. E in questa seconda fase è stato possibile cogliere quanti e quali problemi di fondo occupino e preoccupino gli artigiani d'Italia, come questi problemi essi sentano, li vedano, chiaramente, li vogliano affrontare in termini reali, precisi e immediati.

Dopo un brevissimo applaudito saluto di Giorgio La Pira, che prega la platea — accolto da ripetuti prolungati applausi — l'on. Giuseppe Spataro. Il Vicesegretario del Partito ha esordito ricordando come il convegno sia stato promosso dalla direzione della D.C. affinchè i problemi dell'artigianato vengano discussi sotto il profilo tecnico, giuridico, finanziario e assistenziale, ma anche per una finalità più alta: la difesa dei valori della persona umana, che si concretano nelle fondamentali esigenze di libertà e di giustizia.

L'on. Spataro si è detto convinto che «nessun altro partito più di questo può interpretare le istanze degli artigiani italiani, perchè la bandiera della D.C. è quella della libertà e del cristianesimo sociale. Ora gli artigiani sanno benissimo che questi due supremi valori sono indissociabili».

Dopo alcuni cenni storici attinenti ad illustrare come il periodo aureo del nostro Artigianato coincise con il fiorire della libertà comunali, l'on. Spataro ha accennato alla situazione odierna degli artigiani e alla necessità di salvarli sia dal punto di vista sociale, come dal punto di vista economico, dalla invadenza dell'industria moderna.

«E' chiaro, quindi — ha proseguito Spataro — che un partito come il nostro, può e deve farsi sostenitore delle esigenze attuali della vostra categoria; nail. In questo Convegno noi vogliamo mettere in luce i valori del lavoro artigiano, sia sul piano economico, del lavoro è testimonianza il prestigio che particolarmente l'artigianato italiano ha raggiunto su tutti i mercati internazionali, sia sul piano morale che spirituale. A nessuno di noi sfugge l'importanza del posto che l'artigianato occupa nella difesa dei valori cristiani della famiglia essendo valido il naturale baluardo di questo istituto che è fondamento di ogni civile comunità.

«Negli ideali della D. C. vi è una spiritualità legata ininterrotta sequenza di tutti quegli valori per la difesa dei quali il nostro Partito si presenta, sul piano politico come lo strumento più valido per i cattolici sensibili e obbedienti alle direttive sociali della Chiesa».

Come in passato, così ancora oggi — ha rilevato l'on.le Spataro — i valori del nostr.

CLELIA D'INZILLO

(Continua in seconda pag.)

LA SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO DEL MOVIMENTO FEMMINILE D.C.

La casa strumento di educazione morale e politica della collettività

L'importanza del problema sottolineata nelle due esaurienti e applaudite relazioni dell'on. Colombo e della dott. Muu — Le comunicazioni Dal Cero e Tocco — L'ampia esposizione sull'attività del Movimento della Delegata Nazionale on. Jervolino, che annunzia di ritirarsi dall'incarico — Il saluto al Convegno dell'onorevole Salizzoni

(Nostro servizio)

VIAREGGIO, 8.

L'apertura del Convegno, iniziatosi ieri sera in un clima di schietto entusiasmo e di fervida consapevolezza, ha registrato il saluto di questo pomeriggio, in un'aula gremita, di Maria Jervolino alle convenglie e il discorso della Segretario della D. C. on. Spataro sul compito e le benemerenze del Movimento Femminile nel quadro della vita e dell'attività del Partito. L'onorevole Spataro ha espresso la solidarietà del Partito intero verso il Movimento Femminile, al quale ha posto il saluto nazionale della Direzione Centrale e suo proprio. Il Vice Segretario ha ribadito quindi la simpatia dei democratici cristiani di tutta Italia per il Movimento Femminile, testimoniana dell'attività del Partito, l

LE REALIZZAZIONI DELLA "CASSA DEL MEZZOGIORNO,,

Il ministro Campilli visita i lavori per l'Acquedotto Campano

Il primo complesso di opere ha richiesto l'utilizzazione di 150 mila giornate lavorative - Prevista la costruzione di un canale in galleria lungo oltre 9 km. - L'incontro con i dirigenti della D.C. napoletana

(Nostro servizio)

NAPOLI, 8.

Questa mattina il ministro Campilli, giunto a Napoli accompagnato da alcuni tecnici della *Cassa per il Mezzogiorno*, ha visitato, come aveva annunciato, alcuni lotti dei lavori dell'acquedotto campano, in corso di esecuzione da parte della Cassa nella zona montana del Torano, in provincia di Caserta.

Quanto è stato realizzato nella zona montana del Torano ha segnato praticamente l'ultima azione di un primo complesso di opere per la realizzazione del grandioso acquedotto campano. Tale primo complesso, che ha impegnato circa 150 mila giornate operaie, è costituito dal canale in galleria per una portata di 6 metri cubi al secondo, che va da Limatola a San Clemente, per uno sviluppo totale di chilometri 9,150, dei quali circa 6 il tratto da Garzano a San Clemente, sono completamente ultimati.

Per la completa ultimazione dei rimanenti mancano ancora dei brevissimi tratti da rivestire ed intonacare. Il Ministro, accompagnato dal Prefetto di Caserta, dall'assessore provinciale di Napoli ingegner Franco Tortorelli e dai tecnici della Cassa, ha percorso la galleria di Castelmorrone, raggiungendo il cantiere dei lavori per la costruzione del due sifoni (in parallelo lungo ciascuno metri 2.200, per l'attraversamento della valle del Volturno. Durante tutto il percorso in galleria il Ministro si è vivamente interessato di tutti i lavori già fatti e di quelli da farsi.

Di ritorno dal cantiere di Castelmorrone, l'on. Campilli ha rivolto ai lavoratori il saluto del Governo e il proprio personale augurio per una rapida ultimazione di tutto il complesso dei lavori. Il Ministro ha inoltre voluto far rilevare l'importanza dell'acquedotto, di cui beneficeranno sei intere provincie, per un complesso di 253 Comuni.

Nei diversi posti dove il Ministro si è soffermato, è stato fatto appunto a rilievo, da parte di accoglienze da parte di quelle popolazioni, che vedono nella realizzazione dell'Acquedotto Campano una grande via per la loro resurrezione generale.

Lasciata Caserta, il Ministro ha poi visitato sulla strada Napoli-Caserta il cantiere dei lavori di costruzione e di posa della prima condotta San Clemente-Capodimonte, del diametro interno di metri uno, che avrà uno sviluppo di 72 chilometri circa, e ha inaugurato i lavori che la «Cassa per il Mezzogiorno» esegue sulla Legge speciale per Napoli.

Nel pomeriggio il Ministro, proseguendo nella sua visita, si è recato al cantiere di costruzione dei grandi serbatoi di Napoli a San Giacomo dei Capri e ai centri di adduzione delle zone dei Congiani e dei Camaldoli. Il Ministro si è recato anche a Piazza Oliveto, dove è stato raggiunto dal sindaco di Napoli, Lauro. A tarda sera il Ministro, infine, si è recato alla sede napoletana della D.C., dove è stato ricevuto dal Segretario Provinciale, avv. Guido Azzone, e dagli altri dirigenti.

Al Ministro l'avv. Azzone ha segnalato le necessità della città e con lui ha discusso i più importanti problemi locali. Il Ministro ha promesso all'avvocato Azzone il suo più vivo interessamento, assicurando anche il suo appoggio su quanto sarà necessario ancora per facilitare la maggiore e più pronta realizzazione della Legge speciale.

B. D.

L'on. Medici tra i funzionari direttivi dell'Agricoltura

Il Ministro per l'Agricoltura sen. Medici ha riunito tutto il personale direttivo del suo Dicastero. Presenti il Capo di Gabinetto dr. Cobianchi, il prof. Papi, segretario generale del Comitato Italiano FAO; i Direttori generali, i Capi-servizi ed i Capi divisione, il senatore Medici ha voluto prendere diretto contatto con i suoi collaboratori, volgendo per primo il terzo mese della sua permanenza al Ministero dell'Agricoltura.

Il sen. Medici ha pronunciato un applaudito discorso ricordando — fra l'altro — che verrà presto costituito il Consiglio Superiore dell'Agricoltura che funzionerà da organo di collegamento, predisponendo i vari programmi e curandone l'esecuzione attraverso i Servizi dell'Agricoltura.

A nome dei funzionari ha risposto alle parole del Ministro il Capo di Gabinetto dottor Cobianchi, ringraziando il senatore Medici per il cordialissimo incontro.

Accordo commerciale fra Italia e Spagna

Si sono concluse a Madrid le trattative commerciali iniziate nella capitale spagnola il 28 aprile u.s., con la firma del secondo protocollo addizionale all'accordo commerciale italo-spagnolo del 26 marzo 1953.

I negoziati, che si sono svolti in un'atmosfera di particolare cordialità e di massima reciproca comprensione, hanno condotto ad un sensibile allargamento dell'interscambio italo-spagnolo.

A BOLOGNA IL CONVEGNO interregionale delle ACLI

BOLOGNA, 8.

Si è iniziato stamane un convegno interregionale per i dirigenti Aclisti dell'Italia settentrionale e centrale. Il presidente nazionale on. Pastore ha affermato «la necessità di una sempre maggiore ed efficace presenza dei lavoratori cristiani in seno al partito d.c., come condizione per realizzare quella dinamica apertura sociale che è nelle attese della classe lavoratrice. I lavoratori delle ACLI non debbono assumere nei partiti una posizione puramente passiva; non debbono «sopire» o, più semplicemente, bonò «dare» a' al partito lo slancio e l'impulso per superare taluni ostacoli, nonchè per loro frenarne la marcia sulla via del progresso sociale».

«La grande massa dei lavoratori — ha detto — si è rassegnato — valuterà l'apertura sociale della D.C. dalla influenza che vi eserciteranno i lavoratori cristiani, con le loro idee ed i loro impulsi».

Messaggi di solidarietà per la sciagura di Ribolla

Al Presidente del Consiglio on. Scelba sono pervenuti messaggi di cordoglio e di solidarietà per la sciagura mineraria di Ribolla da parte del Presidente del Consiglio cinese Maresciallo Papagos; della Repubblica d'Indonesia; della Repubblica di San Marino.

All'on. Scelba è pervenuto anche un messaggio con il quale il Maresciallo Papagos esprime i ringraziamenti del popolo e del Governo di Grecia per la partecipazione italiana alle sciagure che, in seguito ai recentissimi terremoti, hanno sconvolto il territorio.

L'on. Corrias Presidente della Giunta Regionale Sarda

CAGLIARI, 8

Il Consiglio Regionale, ha eletto stamane il democristiano on. Alfredo Corrias Presidente della giunta regionale sarda con 35 voti a favore, 27 schede bianche e una nulla. Erano presenti 63 consiglieri su 65. Hanno votato a favore i democristiani, il socialdemocratico, i liberali e il libera della Sardegna. Si sono astenuti le sinistre, i monarchici ed i missini. L'on. Corrias ne prende il posto dopo che l'Affari che ha dato le dimissioni la scorsa settimana.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il discorso dell'on. Spataro al Convegno organizzato dai G.A.D.

(Continuaz. dalla prima pag.)

zione, ma anche e soprattutto di problema di legge, giacchè la previdenza sociale è un tutto che interessa lo Stato, e bisogna fissare per legge certi principii e certe innovazioni, per cui si possa, da l'altro, concentrare le prestazioni là dove esse sono necessarie. La relazione dopo un sintetico e chiaro esame generale, ha riguardato nella seconda parte l'aspetto artigianale. Innanzitutto Petrilli ha rilevato la necessità di una precisa definizione del lavoratore artigiano; quindi ha posto il quesito se sia possibile per l'economia artigiana sostenere l'onere della propria sicurezza sociale.

Secondo il relatore non si può rispondere positivamente a tale domanda, ragion per cui bisogna trovare altre soluzioni. Egli ritiene che i singoli potrebbero sostenere l'onere della protezione assicurativa soltanto se questo fosse allegerito da una partecipazione a carico della collettività.

Per quanto riguarda le prestazioni il relatore ha suggerito una prudente gradualità di applicazione, incominciando da quelle più immediatamente interessanti per l'infortunio e per la malattia.

Petrilli ha concluso facendo notare che approfondendo ora per la prima volta nel nostro Paese una forma di protezione sociale per i lavoratori autonomi, tale gradualità di applicazione unita a una solida base tecnica di valutazione, è la premessa fondamentale per la buona riuscita della nuova impostazione.

Assistenza sanitaria

Terminata la relazione Petrilli, e prima dell'inizio della relativa discussione, l'on. Vittorio Vittorino ha illustrato una sua proposta di legge sulla assistenza sanitaria agli artigiani, rilevandone le difficoltà nel campo di applicazione e sostenendo la necessità di istituire una Cassa autonoma per i contributi mentre per i servizi sanitari ha indicato gli istituti già esistenti.

Il tema e Il credito artigiano», è stato trattato dal dott. Dino Berardi, un esperto del credito.

Dopo aver dato uno sguardo d'insieme ai problemi fondamentali, quali la quantità di capitali a disposizione in relazione alle occorrenze del credito, le modalità e le condizioni inerenti alla erogazione del credito, il relatore, è passato ad esaminare le caratteristiche del credito artigiano.

Caratteri essenzialmente personale e fiduciario, egli ha detto, e quello del credito artigiano; quindi ha illustrato le difficoltà per le banche ordinarie di erogare il credito agli impianti stante il divieto di effettuare operazioni a medio termine. Ha quindi prospettato le possibilità tecniche ed economiche di un diverso indirizzo facendo un richiamo ad altre speciali forme di credito.

La relazione ampia e circostanziata ha riguardato molti altri punti tra cui: credito artigiano e cooperative di credito e credito artigiano presso le banche. Le provvidenze in atto per il credito artigiano a medio termine; le provvidenze auspicabili per favorire il credito artigiano, quali: 1) la creazione di nuove casse rurali o di banche popolari nelle zone depresse, ove diretta l'organizzazione capillare degli istituti di credito; 2) autorizzazione a tutte le banche ad esercitare anche il credito a medio termine a favore delle imprese artigiane con una limitata percentuale dei capitali amministrati; 3) nuove forme di garanzia per favorire il credito artigiano, come per esempio, le polizze assicurative, privilegi legali sugli impianti, garanzie statali o dell'ENAPI, ecc.; 4) contributi statali nel pagamento degli interessi e facilitazioni fiscali onde diminuire l'onerosità del credito artigiano; 5) convenzioni fra ENAPI (o le associazioni di artigiani) e le Banche per intensificare i rapporti con le categorie artigiane e per stabilire le modalità e condizioni dei prestiti. 6) iniziative degli artigiani singoli o associati per migliorare le loro possibilità di usufruire del credito.

Infine il relatore ha illustrato l'azione del partito in questa materia nello studio dei provvedimenti legislativi idonei a realizzare le provvidenze di cui ha accennato, i contatti con gli amministratori o i dirigenti di aziende di credito grandi e piccole e con gli esponenti delle categorie artigiane per favorire la concreta soluzione dei problemi del credito artigiano. Egli ha concluso: affermando che l'apporto migliore che il partito può dare quello indiretto, mediante la propaganda da svolgersi giorno per giorno per diffondere e approfondire i concetti della sociologia cristiana, perchè essi diventino norma di azione in ogni campo e quindi anche in quello del credito.

«Gli artigiani stanno all'industria, come i coltivatori diretti stanno all'agricoltura. Sono imprese ideali perchè consentono alla persona umana di sviluppare nel modo migliore le proprie capacità di lavoro e di raggiungere il benessere della libertà e della giustizia. Qui non abbiamo nè sfruttati nè sfruttatori.

Il Partito perciò, non una ma mille motivi ha per prediligere la categoria e quando questa consente di operare ed operante in ogni suo iscritto e simpatizzante, allora ancora di più. Dirigenti, funzionari delle banche e degli organi amministrativi dello Stato, allora solo si vedrà il problema del credito artigiano pienamente risolto».

La discussione si è protratta fino a tarda sera. Alle ore 22 i partecipanti al Convegno si sono recati a visitare la Mostra-Mercato dell'Artigianato.

Oggi, martedì, i lavori avranno inizio con la relazione dell'on. Zaccagnini sul tema: «Disciplina dell'apprendistato».

Sospese le elezioni amministrative a Salerno

Ieri la V Sezione del Consiglio di Stato, sotto la presidenza del dr. Tullio Colucci, relatore il consigliere dottor Cacciapuoti, ha preso in esame la domanda di sospensione avanzata col ricorso di Mughini Sergio, elettore di Salerno, avverso il decreto 12 aprile '54 con cui venivano fissate le elezioni in quel capoluogo per il maggio 1954.

Il collegio, udite le deduzioni del difensore del ricorrente, prof. avv. Umberto Fragola, e ritenuto sussistere le gravi ragioni per sospendere l'esecutorietà del decreto impugnato, dopo breve permanenza in camera di consiglio ha accolto la domanda. In conseguenza, con l'ordinanza emessa ed in corso di notificazione, le elezioni amministrative in Salerno sono sospese.

L'Assemblea a Viareggio del Movimento Femminile D.C.

(Continuaz. dalla prima pagina)

affollamento per vano, pari al 1,4 (e quindi non lontano da quello degli altri Paesi europei). Inoltre dalla sua non continuità. Infatti l'indice variava per regione, salendo dal 0,9 della Liguria al 2,2 delle Puglie; variava per ceto, scendendo dal 0,8 per quella d'Imperia e del 2,7 per quella di Matera. Ancora una profonda differenziazione aveva a rilevarsi nell'ineguale distribuzione delle stanze disponibili fra le varie classi sociali. Si è proposto di porre la situazione dovuta alle distruzioni belliche deve aggiungersi quella dovuta dal costante e rilevante incremento demografico del nostro Paese. Nel 1945 il Governo si trovò con una carenza di circa 1 milione 200 mila stanze, con il grave problema di quanti abitavano in locali igienicamente e moralmente inadeguati. Nonostante l'operante intervento dello Stato, esplicatosi anche e soprattutto attraverso la sapienza concretizzatasi in nuove norme legislative, la situazione permane allarmante. La chiara affermazione è soffermata sulle gravi conseguenze morali e sociali che procedono dalla mancanza della sicurezza di un tetto proprio e sui problemi politici connessi alla questione edilizia. Poco ci si deve aspettare dalla speculazione privata: ha detto la dr.ssa Miu —, inevitabilmente protesa a costruzioni che garantiscano un pronto ritorno del capitale impiegato, e pertanto occorre che venga intensificato e meglio strutturato l'intervento dello Stato. In questo senso ha sollecitato un maggior coordinamento nell'attività degli Istituti che occupano di costruzioni destinate ai meno abbienti.

Una acuta analisi viene quindi svolta dalla relatrice circa i problemi dei fitti bloccati, che danneggiano enormemente il proprietario piccolo risparmiatore, e delle possibilità massime di ritorno dai bilanci familiari per la spesa del vitto. La relazione è stata seguita con attento consenso che è culminato in un applauso caloroso quando, concludendo, ella ha accennato all'opportunità di una norma legislativa volta a facilitare l'attuazione, possibilmente a riscatto, di alloggio per coloro che fondano nuovi nuclei familiari: i giovani sposi.

L'on. Emilio Colombo, sottosegretario ai Lavori Pubblici, cui era affidata la relazione dal titolo: «*Valore sociale della casa, una nuova politica della casa*», ha esordito ricordando come non sia possibile assumere obiettivi in questo campo senza raggiugliarli con le effettive possibilità di sopportazione dei nuovi oneri da parte del bilancio dello Stato, senza valutare esattamente le ripercussioni che investimenti di questo genere, pur essendo strettamente produttivi, possono avere sulla nostra bilancia commerciale, senza determinare come la maggior parte di possibile la rottura del risparmio nazionale che può essere destinata all'edilizia per dall'industria privata forme d'investimento. L'azione del Governo — *ha detto l'on. Colombo* — ha dato notevoli risultati. Tripice la direttiva di quest'azione. Orientare innanzi tutto lo sforzo dello Stato verso quelle zone più bisognose di concessione di appartamenti a riscatto e con fitto commisurato alla potenzialità economica dell'individuo. L'orator ha sottolineato la portata sociale della concessione di case in proprietà — *«Ogni diritto ha responsabilità personale, e quindi della coscienza democratica»*. Occorre educare ad una più equa distribuzione delle spese nei bilanci familiari, nei quali i consumi voluttuari tendono in estere a compromettere la spesa per l'alloggio. Infine sollecitare, attraverso lo strumento delle agevolazioni fiscali, l'iniziativa privata, la cui azione deve tendere a coprire i bisogni delle classi economicamente meno favorite. Commenti a questi obiettivi — *ha proseguito l'oratore* — sono numerosi problemi tecnici (quali la scelta dei criteri costruttivi e la qualificazione della manodopera), economici (il problema dei costi dei materiali e delle aree fabbricabili) e infine sociali. Non bisogna dimenticare, cioè, che occorre eliminare gli agglomerati urbani malsani moralmente e politicamente, nonchè ovviare al grave inconveniente della coabitazione. La casa deve divenire uno strumento di educazione della coltività democratica, e chi la costruisce deve tendere a coltivare la personalità individuale di coloro che l'abiteranno, senza affogarli in un'anonima collettività. Grande — *ha concluso l'on. Colombo* — è l'apporto che il Movimento Femminile può dare nella attuazione del programma edilizio del Governo, compiendo opera di persuasione presso coloro che abitano in abitazioni incongrue, costituendo commissioni di studio per i problemi della casa, e pilarizzando la solidarietà collettiva, sensibilizzando la pubblica opinione per quei problemi e per le loro soluzioni.

Oltre alle due relazioni sono state svolte nella mattinata le comunicazioni della signora Dal Cero e dell'on. Paola Tocco, che hanno rispettivamente illustrato alcuni aspetti relativi all'edilizia scolastica ed ospedaliera.

E' seguita un'interessante discussione che hanno partecipato le delegate Lorenzi di Trento, Atzori di Cagliari, Fatila di Roma, Gaudenzi di Pesaro, Mugelli di Livorno, Carboni di Cuneo, Anselmi di Treviso, Debiasse e Valvasori di Bergamo, Dazzigno di Messina, Sibille di Torino, discussione che è stata conclusa dall'on. Colombo.

In apertura della seduta dottor Morlino aveva portato il saluto del Movimento Giovani le del Partito.

Sono ancora presenti gli onorevoli Federici, Cingolani, Giuntoli, Badaloni, Bordade, Conci, Botelli, Savio e Valandro.

La seduta pomeridiana è invece dedicata alla relazione della Delegata nazionale uscente, on. Maria Jervolino.

La on. Jervolino inizia con il dichiarare che tutte le sue energie in questo momento sono rivolte ad adempiere nella maniera più aderente e responsabile al nuovo incarico di Governo affidatole, e che pertanto non potrebbe continuare a reggere l'attività del Movimento Femminile. La relatrice passa poi in rassegna la multiforme attività del Movimento dal Convegno di Sorrento ad oggi, attività caratterizzata e vivificata dall'adozione di forme di lavoro e di iniziativa sempre nuove e di diverso stile in un clima di fervida operosità. Le relazioni delle delegate nazionali del Movimento Femminile, i tre Convegni Nazionali fra i quali di primaria importanza quello delle donne consigliere comunali e provinciali, testimonianza dell'apporto femminile nella soluzione dei problemi politico-amministrativi degli Enti Locali. Così le manifestazioni di massa tenute in occasione delle elezioni amministrative del 1952 e delle politiche del 7 giugno, per le quali tutte si fece per ottenere l'aiuto di tutte le forze femminili ad ispirazione cristiana e per capitalizzare i terni del Governo. Governo duro di cui fanno fede 66 convegni di studio provinciali e 18 regionali, 34 manifestazioni di massa, 60 provinciali, 77 convegni provinciali per le incaricate di seggio. Opera compiuta in profondità delle propagandiste per le quali furono tenuti 56 corsi per avere elementi rispondenti alla sempre più viva e chiara preparazione politica del nostro Partito.

Non diversamente è mancato, secondo i precisi compiti del Movimento, un lavoro nel settore delicatissimo delle giovani con manifestazioni nazionali e regionali e l'indovinata iniziativa delle riunioni per le maestricie del voto.

Infine la grande inchiesta sulla situazione giovanile in Italia per individuare gli orientamenti spirituali e politici dei giovani, della loro posizione di fronte ai problemi della famiglia. Studio peraltro che il Movimento Femminile non ha limitato alle sole giovani, estendendolo anzi ai problemi della donna nella società moderna. Fondamentali i risultati raggiunti nelle iniziative prese per le donne lavoratrici e per le donne rurali. La presa di posizione per il problema della parificazione dei salari degli uomini e delle donne, la on.le Jervolino ha precisato che, mandando che il Movimento ha sentito la utilità e l'urgenza di un riesame organico della funzione della donna, nella azione di formazione e di modifica delle strutture sociali secondo una visione della vita aderente all'attuale situazione politica. Il Movimento Femminile è una forza distensiva e efficacissima del Partito. Le tribuendo efficacemente al mantenimento di quella unità degli spiriti che è sempre stata nel suo stile.

Educare la donna alla vita politica non significa che nel quadro del Partito si faccia della politica attiva, che è riservata invece alle iscritte nel quadro più ampio della cerchia dei simpatizzanti. Le donne nella D. C., fedeli alla idea ed al Partito — *ha concluso l'on. Jervolino* — hanno dato una dimostrazione a dimostrare l'incrollabile decisione di mantenere sempre accesa la fiamma viva della fede e della concordia del Partito.

Tutte le delegate, lentesi in piedi, salutano con un lungo e commosso applauso la parte della on. Jervolino.

Prende quindi la parola l'on. Angela Gotta, Segretaria Dirigente Centrale Organizzativa, che rappresenta ogni qui la Direzione del Partito, che porge il suo saluto ed il ringraziamento a tutte le delegate per il lavoro che quotidianamente svolgono nelle loro sedi, e il compiacimento più vivo per lo svolgersi dei lavori.

E' iniziata quindi la discussione sulla relazione della Delegata Nazionale.

Ignobile livore comunista

(Continuaz. dalla prima pag.)

vuto in questi giorni furissimi colpi, di diversa indole. Dopo il voto della Camera, sulla spiacente con «lacerità un effettivo controllo degli armamenti (un voto cui l'estrema sinistra è stata costretta ad associarsi per salvare la faccia), è venuta l'esplosione subacquea dell'H sovietica: è vero, *«Avanti!»* scrive anche che *«una nuova politica della casa»*, ha esordito ricordando come non sia possibile assumere obiettivi in questo campo senza raggugliarli con le effettive possibilità di sopportazione dei nuovi oneri da parte del bilancio dello Stato, senza valutare esattamente le ripercussioni che investimenti di questo genere, pur essendo strettamente produttivi, possono avere sulla nostra bilancia commerciale, senza determinare come la maggior parte di possibile la rottura del risparmio nazionale che può essere destinata all'edilizia dall'industria privata forme d'investimento. L'azione del Governo — *ha detto l'on. Colombo* — ha dato notevoli risultati. Tripice la direttiva di quest'azione. Orientare innanzi tutto lo sforzo dello Stato verso quelle zone più bisognose di concessione di appartamenti a riscatto e con fitto commisurato alla potenzialità economica dell'individuo. L'oratore ha sottolineato la portata sociale della concessione di case in proprietà — *«Ogni diritto ha responsabilità personale, e quindi della coscienza democratica»*. Occorre educare ad una più equa distribuzione delle spese nei bilanci familiari, nei quali i consumi voluttuari tendono in estere a compromettere la spesa per l'alloggio. Infine sollecitare, attraverso lo strumento delle agevolazioni fiscali, l'iniziativa privata, la cui azione deve tendere a coprire i bisogni delle classi economicamente meno favorite. Commenti a questi obiettivi — *ha proseguito l'oratore* — sono numerosi problemi tecnici (quali la scelta dei criteri costruttivi e la qualificazione della manodopera), economici (il problema dei costi dei materiali e delle aree fabbricabili) e infine sociali. Non bisogna dimenticare, cioè, che occorre eliminare gli agglomerati urbani malsani moralmente e politicamente, nonchè ovviare al grave inconveniente della coabitazione. La casa deve divenire uno strumento di educazione della coltività democratica, e chi la

lettera piena di accoramento e di solidarietà umana per l'eroismo dei minatori di Ribolla morti. Oggi è la Francia a subire una dura sconfitta, e se anche può avere sbagliato nella sua politica colonialista, non ci pare che il momento sia ben scelto per esaminare ai fortunati vincitori e per prendere a calci i vinti.

«La situazione contraddittoria in cui le democrazie moderne si vengono a trovare, gravate come sono dall'epoteca del vecchio colonialismo, comporta inoltre un atteggiamento diverso.

«C'è un problema di emancipazione dei popoli dell'Asia e c'è la minaccia di un nuovo imperialismo assai più mostruoso di quello antico. Se dietro al Vietnam c'è Mosca, non vediamo l'aurora della libertà, ma lo spettro dell'imperialismo sovietico, non è perchè abbia «sopito» o «rimosso» la questione sociale, ma perchè abbia «ombra paurosa proletarsi irrompe nel nostro Paese, non possiamo gioire di quanto accade e trattare i soldati francesi caduti a Dien Bien Phu come dei ribaldi soffocatori dell'indipendenza dei popoli ed i loro vincitori come dei vendicatori della libertà offesa.

«Lo sforzo che debbono fare i democratici è di uscire dalla contraddizione in cui le ipotesi che del passato le pongono, sempre più così la mostra sua ipocrisia dell'imperialismo sovietico che si è impadronito dell'idea di emancipazione dei popoli per meglio raggiungere i suoi fini egemoni. Solo in tal modo non sarà più possibile la sinistra mascherata di uomini che, ad ogni passo innanzi dell'egemonia sovietica, fingono di esaltare una vittoria della libertà, e quel che conta, gli uomini liberi potranno salutare tutte le emancipazioni umane senza il timore di vederle ridotte a strumento di più mostruosa oppressione.

«Il nostro dolore per la tragedia di Ribolla è premuroso perchè non ci sia più di questo un lavoro eseguito con amore, con perizia, con attenzione e che porta l'impronta e la traccia dell'ingegno e dello spirito d'iniziativa dell'uomo, fosse misuratamente in Patria, mentre è sempre apprezzato all'estero. Come più grave ancora sarebbe se in Italia non si riuscisse a assicurare il necessario per il lavoro e per la vita delle famiglie degli artigiani e garantire loro la sicurezza del domani e la serenità della vecchiaia.

«Perciò è sincero l'augurio di tutti noi, che da questo convegno con cui si assicura il pieno del lavoro, il perciò delle realizzazioni, dopo aver aggiornato gli studi precedenemente abbozzati, ed aver acquito conto delle osservazioni e delle critiche che sono state fatte ai primi provvedimenti legislativi. E' giusto e doveroso rivolgere il nostro grato pensiero a quanti nel passato hanno aiutato e si sono interessati a favore dell'artigianato. Con grande senso di realtà e di praticità voi dovete in questa fase dare ai dirigenti — sulla base delle relazioni — i problemi del credito, dell'assistenza, della previdenza sociale; ma prima di tutto è necessario raggiungere l'accordo per una chiara definizione giuridica dell'impresa artigiana e per la regolamentazione, a tutti gli effetti, delle botteghe scuola.

«Il partito comunista tenta di proletarizzare i ceti medi produttivi; che invece noi dobbiamo difendere appresentando strumenti idonei ad ispirare loro fiducia in modo da tenerli sempre agganciati con la nostra sorte, con la nostra democrazia. Ecco un'altra ragione che spiega la ferma volontà del nostro partito di dare una visione della vita sui nostri ceti e mediante l'opera diligente e sollecita dei gruppi parlamentari, l'azione necessaria presso il Governo che ha nuovamente istituito un apposito sottosegretariato per l'Artigianato.

Questa volontà del partito è dimostrata dalla serietà con la quale è stato indetto questo Convegno, dalla presenza di parvi studiosi, esperti e diretti rappresentanti della categoria.

Quali indirizzi, quindi, da questo alimeno è la nostra speranza — la soluzione più adatta, inquadrandola nella visione cristiana della vita, nella politica del nostro partito. Siamo alcuni di rendere, se riusciamo ancora, la fiducia in noi prefissi, un altro servizio al nostro Paese e al progresso sociale. Il nostro popolo, in questi anni di responsabilità la D. C. si è acquistata numerosi titoli di benemerenza e agli immemorabili meriti di una fede, è bene ogni tanto ricordarli.

Bastera accennare a quanto è stato fatto nel campo della ricostruzione materiale e nel settore più delicato della pacificazione nazionale, per cui solo una esigua minoranza fascista è ancora all'opposizione preconcetta. Ma in questo Convegno per l'Artigianato possiamo ricordare che gli artigiani sono stati protetti e difesi mandati l'italico popolo dal partito e dai governi democratici, per la difesa della libertà, essenziale, come per accennato, alle attività artigiane.

«Questa azione per la libertà non è stata solo di ieri, e anche di oggi; sarà ancora di domani per assicurare ai lavoratori italiani un avvenire che solo così potrà essere anche di giustizia e di pace.

«In questi giorni si eleva da tutti i popoli l'invocazione alla pace nello spavento che desta l'immensa evoluzione delle armi atomiche; ci associamo con fervore all'appello di questa Firenze che mentre sa custodire i più puri ideali della grande arte di tutti i secoli, espone all'ammirazione degli Italiani e degli stranieri opere finemente eseguite da artigiani, non solo dei tempi passati, ma anche dei giorni nostri. Ho voluto parlare dell'artigianato potrà aversi soltanto in periodo di serenità e di pace, potrà aversi soltanto quando si sarà uno risolti i problemi posti all'ordine del giorno di questo Convegno. La D.C. auspicò di tutte le cure e le forze carsi di queste condizioni». Il discorso dell'on. Spataro, seguito da frequenti segni di consenso, è stato alla fine accolto da una fervida ovazione.

Nella seduta pomeridiana si sono alternati alla presidenza il dott. Vittorino della Cesa e Vittorino Colombo che si è precipitato a farvi compagnia.

Secondo dubbio arduo, ma di così vivo interesse per i partecipanti al Convegno di Firenze, si è successivamente passato ad esaminare gli interventi. Prima di addentrarci nella trattazione della parte di specifico interesse della categoria artigianale, il relatore ha sinteticamente illustrato gli aspetti generali del tema.

Petrilli innanzitutto esamina le diverse concezioni cui si ispirano le teorie degli economisti: dopo aver spiegato i motivi della inacrettabilità della concezione marxista e di quella capitalistica, ha ricordato come tra queste due strade estreme ve ne sia una intermedia: la strada propugnata dalla D.C. «Noi abbiamo un programma sociale — ha sottolineato il relatore — che non si può davvero mettere in dubbio, pertanto il nostro programma economico si conferma nel mezzo per realizzare quello sociale».

Riassumendo egli ha spiegato come si articola in Italia la previdenza sociale, quale sia il suo campo di applicazione, quali gli organi gestori, quali le fonti dei contributi, le prestazioni, ecc.

Il relatore ha in seguito rilevato come non si tratti soltanto di problema di educa-

PROIBITO AGLI UOMINI SPOSATI

Siete un tipo che piace alle donne?

Novanta uomini su cento non sanno rispondere con assoluta certezza a questa domanda. Ma non preoccupatevi: ci penserà il Prof. D. H. Huber a darvi un infallibile responso! Voi non dovete fare altro che rispondere alle sue domande di psicologo.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.

Quanti tubetti avete segnato? 5 o addirittura 6? Siete «pericoloso». 4 o 3? Senza essere Tyrone Power, avete una innegabile dose di fascino. Se, invece, i tubetti segnati sono soltanto 2, o meno di 2, non affliggetevi eccessivamente. Siate pur certo che troverete ugualmente l'anima gemella pronta a riconoscere in voi l'atteso Principe Azzurro. Ma non trascurate di rendervi più attraente con uno smagliante *Sorriso Durban's!*

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

ringiovanire!

a casa un trattamento di bellezza per il viso

MASCHERA radioattiva di facile applicazione

Volnège

Richiedete il prodotto alla: FARMACIA MUSTI Via Nomentana, 69 - Roma che ve lo spedirà contro assegno di L. 500